

QUATTRO ANNI DI “BOTTEGHE”, FACCIAMO IL PUNTO

Quattro anni fa all'interno dell'esperienza di Diesse nascevano “**Le Botteghe dell'Insegnare**”. Luoghi dove, sotto la guida di responsabili di bottega, gruppi di insegnanti riuniti per discipline o tematiche trasversali ([qui il link](#)) possono mettere in comune le proprie esperienze, discutere con i colleghi, scambiare materiale didattico. Tante soggettività in azione su un oggetto comune che, nella dimensione dell'accompagnamento reciproco, costruiscono un'esperienza unitaria unica nel panorama della scuola italiana.

A quattro anni dalla nascita delle prime “Botteghe dell'insegnare” e quasi alla conclusione del percorso – straordinariamente articolato – di quest'anno quale contributo originale ne emerge per la scuola tutta?

Per chi vi è implicato la riflessione è necessaria: accresce la consapevolezza della natura, del valore e del metodo delle Botteghe per comprendere senza imbrigliarne la vivacità, la multiformità, la pluralità che va dal carattere più contenutistico a quello più marcatamente metodologico come anche più trasversale, sistemico, organizzativo.

Le Botteghe hanno un senso, un valore non accessorio, *in più e accanto* all'ordinario lavoro di scuola, motivano un impegno consistente **se rispondono a dei bisogni reali**.

Quali fattori emergono come più indicativi dell'originalità delle Botteghe?

Innanzitutto esse pongono al centro **la soggettività dell'insegnante che si lascia interrogare dalla realtà**, non si tratta infatti di un supplemento d'anima al lavoro dell'insegnante, né semplice racconto di fatti empirici o di episodi, di per sé molto interessanti ma alla fine poco produttivi. Si scopre decisiva la dimensione dell'aiuto reciproco come accompagnamento perché possa emergere il patrimonio di esperienza del singolo in rapporto a quella degli altri. La vera ricchezza del lavoro delle Botteghe è il paragone reciproco. **Le Botteghe sono dunque un contesto di tante soggettività in azione**.

Una soggettività interessata ad una oggettività, cioè all'oggetto dell'insegnamento, così come al contesto, quindi all'ambiente dell'insegnamento e alle relazioni che in esso si intrecciano: con i ragazzi, con i colleghi, con tutte le figure di sistema, implicandovi tutti gli aspetti professionali fino a quelli più tecnici.

Un lavoro continuo, permanente, inesaurito per scoprire le ragioni della proposta educativa e didattica che ogni insegnante in azione pone per sé e per gli altri.

Alla luce di questi **fattori** emerge il **contributo specifico** che le Botteghe già pongono in atto nel mondo della scuola.

Rispetto al prevalere di un modello di insegnamento di tipo informativo le Botteghe propongono **un approccio narrativo all'insegnamento**. Che cosa significa? Dal mondo universitario giunge un allarme: le giovani generazioni “macinano” anche grandi quantità di informazioni, ma raramente riescono a cogliere

Il punto della settimana di Libednews, anno 2012/2013, numero 31

nessi, a comprendere, a stabilire delle gerarchie, delle relazioni, dei confronti, a selezionare, ad individuare quello che è fondamentale e quello che è accessorio. Per fare questo tipo di operazioni razionali, cioè per realizzare conoscenza, non basta accumulare informazioni: occorre fare cultura, cioè giungere all'appropriazione personale e critica del patrimonio culturale.

L'approccio narrativo colloca le informazioni, i saperi, le discipline, i compiti, le singole operazioni all'interno di un flusso unitario di senso, in modo che ragazzi possano percepirsi – insieme con altri – all'interno di un percorso, che ha un'origine, un senso e uno scopo. Questo è tipico della **dimensione narrativa del pensiero** che offre come sperimentabili le ipotesi di significato capaci di tenere insieme le singole informazioni che si maneggiano.

Si tratta di una tensione molto viva nel lavoro delle botteghe: un desiderio di comunicare dati, conoscenze, aspetti della realtà non disgiunti dalle ragioni per cui vale la pena occuparsene. Si percepisce che, nel senso letterale del termine, tutto è dentro un *logos*, dentro un discorso sensato che lega tra di loro le informazioni, i saperi, le persone che se ne occupano, la storia delle generazioni che ci hanno preceduto e che seguono.

Accanto a questo, molto importante è la **narrazione di come si fa scuola**: nelle Botteghe abbondano testimonianze, esemplificazioni di esperienze che possono costruire un sapere significativo.

Da ciò consegue il tentativo di superare una trasmissione del **sapere di tipo meccanico, ostensivo a favore di un sapere che, attraverso la narrazione, si faccia significativo**: dal punto di vista **logico**, ma anche dal punto di vista **affettivo** e dal punto di vista **esistenziale**. La tensione è a comunicare l'oggetto del sapere, i contenuti del patrimonio culturale in una maniera comprensibile in sé, comprensibile per il soggetto che si ha davanti, e comprensibile in rapporto alla totalità della realtà e agli altri saperi.

Le Botteghe dell'Insegnare costituiscono una esemplificazione del valore educativo di una mentalità unitaria, che rende possibile tenere insieme tutti i fattori che possono contribuire positivamente alla delicata opera dell'educazione: solo essa è capace di muovere i soggetti e di comunicare sapere.